

Coldiretti

DI semplificazione: arriva l'etichetta sull'origine dei prodotti

Arriva con il decreto semplificazione varato dal governo, l'obbligo di indicare in etichetta l'origine di tutti gli alimenti per valorizzare la produzione nazionale e consentire scelte di acquisto consapevoli ai consumatori contro gli inganni dei prodotti stranieri spacciati per Made in Italy. "È una nostra grande vittoria - afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini -. Si tratta di un risultato che troverà nell'iter parlamentare, in modo completo e trasversale un sostegno

bipartisan per una norma a costo zero a difesa dell'interesse nazionale e a tutela della salute dei cittadini, del territorio, dell'economia e dell'occupazione". La norma - sottolinea la Coldiretti - consente di adeguare ed estendere a tutti i prodotti alimentari l'etichettatura obbligatoria del luogo di provenienza geografica degli alimenti ponendo fine ad un lungo e faticoso contenzioso aperto con l'Unione europea oltre 15 anni fa. Quella adottata rappresenta una

misura importante anche a fronte del ripetersi di scandali alimentari nell'Unione Europea dove si sono verificati nel 2018 quasi dieci allarmi sul cibo al giorno che mettono in pericolo la salute dei cittadini e alimentano psicosi nei consumi per le difficoltà di confinare rapidamente l'emergenza. L'obbligo di indicare l'origine è una battaglia storica della Coldiretti che, con la raccolta di milioni di firme, ha portato l'Italia all'avanguardia in Europa.



Il made in Brescia teme la Brexit

Il mondo imprenditoriale locale guarda con preoccupazione a quanto sta avvenendo a Londra, uno dei mercati più importanti per l'export



Quella bresciana è all'ottavo posto nella classifica delle province per esportazioni verso l'Uk

Brescia
DI MASSIMO VENTURELLI

Il mondo dell'imprenditoria bresciana guarda con apprensione a quanto sta avvenendo a Londra sempre più in difficoltà nel gestire l'uscita dall'Unione europea decisa con il referendum del giugno 2016. La data del 29 marzo si fa sempre più vicina e la mancata approvazione da parte della Camera dei Comuni dell'accordo stipulato dalla premier Theresa May con l'Ue rende tutto più complicato. E non solo per i britannici.

Sivieri. C'è il timore che un'uscita disordinata della Gran Bretagna dall'Unione possa avere conseguen-

ze sconvolgenti per le imprese italiane e per quelle della provincia di Brescia, all'ottavo posto in Italia per export verso il Regno Unito e al sesto per saldo commerciale. Con risultati positivi strettamente legati all'export, il timore che il mercato britannico (uno dei più importanti per il made in Brescia) possa riservare brutte sorprese dopo il 29 marzo non fa dormire sonni tranquilli agli imprenditori bresciani. "Tutti - afferma Duoglas Sivieri, presidente di Aib - sono attenti a quanto sta accadendo in Gran Bretagna, che è un

po' esempio di quello che potrebbe accadere anche altrove. È evidente che nemmeno questa situazione dà la necessaria serenità agli imprenditori, soprattutto in un contesto come il nostro, fortemente vocato all'export".
Massetti. "L'effetto di una Brexit non governata, nel caso non si arrivi a un accordo sarà sconvolgente; - commenta Germana Bergomi, delegata allo Sviluppo Mercati e Internazionalizzazione dell'Associazione industriale bresciana - ci si ritroverà improvvisamente ad avere dogane per le persone e per le merci senza le necessarie procedure, ormai dismesse da più di 20. Non si tratta di un problema esclusivamente legato all'accesso nel Regno Unito, quanto a un possibile blocco delle merci in entrata". È l'Osservatorio di Confindustria Lombardia, con uno studio sul valore economico del rapporto tra l'imprenditoria locale e Londra, a dare "concretezza" alle preoccupazioni bresciane. Lo studio evidenzia come l'export manifatturiero "Made in Lombardia" diretto nel Regno Unito negli ultimi 12 mesi (dal II° sem. 2017 al I° sem 2018) di 5,18 miliardi (1.623 milioni dei quali direttamente dai settori a maggiore concentrazione di Pmi) possa essere a rischio. "Condividiamo una forte preoccupazione per una Brexit senza patti, che avrebbe ripercussioni importanti sul nostro export - spiega il presidente di Confindustria Imprese Brescia e Lombardia Orientale Eugenio Massetti -. A Brescia stiamo parlando di 721 milioni di euro di export dove sono coinvolte direttamente le nostre Pmi".

Enologia
DI VITTORIO BERTONI

Numeri e sinergie per il Consorzio Valtènesi

Numeri in crescita, sinergie e ricerca. Sono le fondamenta che il Consorzio Valtènesi pone alla base dell'ambizioso progetto di rilancio del vino rosato italiano. Il Consorzio gardesano associa 96 produttori che destinano alla produzione di rosé circa 25mila quintali per un totale di 15mila ettolitri e circa 2 milioni di bottiglie in costante aumento nell'ultimo triennio. "Archiviamo un 2018 di grandi soddisfazioni - afferma il presidente Alessandro Luzzago (nella foto) - e ci aspettiamo un 2019 in ulteriore crescita, grazie ai positivi risultati della vendemmia contraddistinta da una crescita produttiva del 10% e segnata da una qualità molto soddisfacente". Occorre cogliere la fase di grande interesse da parte del mercato. Per questo sono importanti le sinergie. "Come il Patto di promozione unitaria sottoscritto con i consorzi di tutela Chiaretto di Bardolino, Cerasuolo d'Abruzzo, Castel Del Monte, Salice Salentino e Cirò". O come i contatti avviati con Lugana, Custoza e Bardolino per sfruttare in modo congiunto la grande occasione di visibilità offerta dal recente annuncio della prestigiosa rivista americana Wine Enthusiast che ha decretato il Garda come unica area italiana nella classifica delle dieci destinazioni vinicole top al mondo da visitare quest'anno. Insieme occorre incrementare la ricerca. "Il 31 gennaio saremo a Roma per tentare di dare vita all'Istituto del Vino Rosa italiano, un progetto che nelle nostre

intenzioni non è finalizzato unicamente alla mera attività promozionale, quanto ad una autentica crescita culturale, che si basa sulla tradizione dei grandi vini rosati del nostro Paese". Il prestigio dei vini rosé della sponda bresciana del Garda ha avuto la sua affermazione con la conquista dei Tre Bicchieri da parte del Valtènesi Chiaretto Molmenti dell'azienda Costaripa di Moniga, che ha anche ottenuto il premio per il Miglior Rosato d'Italia istituito per la prima volta dalla redazione del Gambero Rosso. "Un traguardo - conclude Luzzago - che sta a testimoniare la grande crescita compiuta dal nostro territorio negli ultimi anni e che avrà sicuramente ripercussioni importanti nell'immediato futuro. Stiamo andando nella direzione giusta".



Incontri
DI VITTORIO BERTONI

Taisch e l'industria 4.0

Una tavola rotonda a Brescia con uno dei massimi esperti di innovazione

Marco Taisch, esperto internazionale sul tema dell'innovazione 4.0, è stato ospite a Brescia di una tavola rotonda organizzata da Space Work, attiva nella selezione e formazione del personale e nel fornire consulenza nello sviluppo organizzativo. Taisch

ha focalizzato il suo intervento sugli scenari competitivi, i trend tecnologici, le sfide manageriali, le competenze e l'impresa del futuro. "Le fabbriche - spiega il docente del Politecnico di Milano - sono sempre più connesse, si raccolgono e gestiscono i dati per ridurre i tempi di

produzione e di consegna". È la "compressione dei tempi" dove Amazon fa scuola. Dentro le aziende dovrebbe prendere piede un processo di trasformazione ispirato al principio dell'automazione cognitiva, cioè il passaggio da un modello di automazione di fabbrica in cui i robot sostituiscono le persone a un modello in cui circolano maggiori informazioni contestualizzate, precise e in tempo reale. "In apparenza è una minaccia, in realtà è un fattore abilitante, perché crea posti di lavoro. Aumenta il valore delle persone che sono in grado di

svolgere meglio il proprio lavoro". Ma occorrono conoscenze e competenze che non sono solamente di tipo tecnico. "È una rivoluzione industriale che diventa anche culturale". Un addetto munito di tablet o smartphone migliora la propria operatività e rimane centrale nel processo industriale perché i dati lo rendono più intelligente. "Dopo aver connesso e integrato macchine utensili, reparti e magazzini, occorre sensorizzare attraverso l'Internet delle cose e l'intelligenza artificiale l'esperienza e l'abilità del lavoratore".

